

Un bilancio "al di là dei numeri"

Il presente numero di Ubuntu riporta, in versione ridotta, il primo bilancio sociale dell'AUCI, un bilancio che cerca di andare oltre il semplice rendiconto di entrate ed uscite, un bilancio "al di là dei numeri".

Chi, come me, ha trascorso gran parte della propria vita lavorando, a livello cellulare e molecolare, con misure più o meno accurate e con i numeri che dietro tali misure si celano, sa bene l'importanza dei numeri nella nostra società, ma sa altrettanto bene che i numeri rischiano di essere freddi e inerti senza la presenza di un'anima capace di vivificarli. E l'anima è costituita dalla passione che ci motiva e ci spinge ad operare con gli altri e per gli altri, qualsiasi sia il settore nel quale ci troviamo ad agire. Operare "*con gli altri*", prima ancora che "*per gli altri*", è il senso più profondo della cooperazione - "*operare-con*" -, allorché, in spirito di autentica comunione, si cerca di realizzare il nuovo di cui tutti abbiamo bisogno.

In questa ottica, il bilancio sociale vuole dare ragione, "oltre i numeri", della passione, dei desideri, dei sogni che stanno dietro i risultati ottenuti, senza sottacere le difficoltà incontrate o anche gli insuccessi subiti.

Il principale elemento che mi preme mettere in evidenza in questo primo bilancio sociale è il lavoro fatto dall'AUCI per creare una rete di relazioni grazie alle quali è stato possibile realizzare quanto fatto nel corso di questi ultimi anni.

Pienamente consapevole della ricchezza che si ha allorché si incontrano compagni di viaggio con i quali condividere valori e ideali, desidero in primo luogo ricordare la rete costituita tra l'AUCI e le associazioni NADIA Onlus e "In cammino per la famiglia" Onlus, con le quali è stato possibile intraprendere un proficuo percorso di collaborazione, tuttora in atto, in Etiopia.

Sempre nello spirito della rete, ritengo doveroso ricordare, insieme alla collaborazione con le associazioni "Papa Giovanni xxxiii - Condivisione fra i popoli Onlus" e "Salute e sviluppo" Onlus, rispettivamente per progetti in Zambia e Kenya, il lavoro fatto per una fattiva intesa con associazioni operanti a livello territoriale romano (ACISEL, Comunità Etiopica, Gruppo SOTER - Parrocchia San Filippo Neri, Gruppo Solidarietà Internazionale - Chiesa San Leone) nella consapevolezza dell'importanza di avere uno sguardo e un impegno "*glocale*", che sappia coniugare cioè la visione globale con l'attenzione alla realtà che ci circonda, spesso incarnata da piccole associazioni locali.

Nell'ottica del bilancio vanno anche lette le riflessioni di Silvia Maraone sul significato e gli errori della cooperazione a venti anni dai drammatici anni della Guerra dei Balcani e quelle di Giorgio Placidi sulla rivoluzionaria e controcorrente esperienza di Enrico Mattei, il quale pur operando, come presidente dell'Eni, per la salvaguardando degli interessi del suo paese, ha sempre avuto un profondo senso della giustizia e di rispetto nei confronti delle popolazioni nei cui territori l'Eni si accingeva ad esplorarne i giacimenti petroliferi, ponendosi così, in qualche modo, come modello del vero cooperante.

Termino con una riflessione che prende spunto dal progetto "*Ragazzi in gamba*" che ha permesso di "*rimettere in piedi*" quasi cento persone di nazionalità rumena, particolarmente bisognose: l'aver contribuito alla loro valorizzazione costituisce un motivo di giustificato orgoglio per tutta la "famiglia AUCI". Aiutarsi vicendevolmente a "*rimettersi in piedi*" è l'immagine più bella di quanto, pur con tutti i limiti, facciamo quotidianamente con grande passione, consapevoli che tutti siamo tanto poveri da avere bisogno dell'aiuto dell'altro, ma nessuno è così povero da non poter dare aiuto all'altro.

Lo sguardo aperto al futuro dei bambini kenioti che abbiamo posto in copertina ci siano di stimolo a sempre meglio operare.